



Conto corrente con la posta

Il Progresso

Giornale politico "Italia e Casa Savoia"

ABBONAMENTO ANNUO
 in Montalcino e fuori L. 10.00
 Un numero separato cent. 20
 Id. arretrato » 25

Per inserzioni in quarta pagina o nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.
Pagamenti anticipati
 Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via dell'amore: si arresta, vacilla e retrocede quando l'odio la guida ».

ESCE IL PRIMO E IL TERZO SABATO DI OGNI MESE

Il "Progresso", nel suo 44.º anno

Oggi, questo giornale, entra nel 44.º anno di vita, ed io confido che tutti i cortesi Abbonati vorranno continuargli la loro simpatia, perchè si presenta con programma immutato; sarà cioè quello che fu ieri, un giornale di salda fede, devoto alla Patria, affezionato alla Casa di Savoia e pieno di ammirazione verso il Duce magnanimo.

Il « Progresso » sarà inoltre strumento di propaganda agraria in armonia con le direttive della Cattedra di Siena e della Sezione locale. Porterà in mezzo alle masse campagnole l'alta parola del Duce siccome quella che risuona in tutta la sua verità: « Verso la terra debbono volgersi le speranze e le energie dei popoli per attingere a questa sorgente prima di prosperità, a questa riserva sempre rinnovantesi tutta l'energia rigeneratrice che dovrà ridare al mondo la sua serenità e la sua ricchezza ».

Riguardo alle cose locali il « Progresso » non mancherà di occuparsene anche nell'anno nuovo. Oggi, intanto, richiamo l'attenzione delle Autorità sulle opere di risanamento. Problema questo importantissimo, ma da nessuno mai affrontato. Montalcino ha non poche case umide, quartieri malsani e vie per mancanza di pubbliche latrine sudicissime in assoluta antitesi con l'igiene e in aperto contrasto con le direttive del Regime in merito alla sanità e alla robustezza della razza. Occorre quindi provvedere senza indugio.

Oltre ad un problema igienico da risolvere, ne abbiamo un altro di non minore importanza: quello di conservare e custodire in degna sede tutte le nostre opere d'arte, e quello di proteggere da ogni profanazione la Fortezza che è simbolo vivo e testimonianza certa del nostro glorioso passato. Se un giorno, non molto lontano da noi, mano vandalica la deturpò offendendo ad un tempo l'arte e la storia, — se ieri, dico, si lasciò che due misere costruzioni occultassero parte della magnifica Rocca, recassero danno all'austero insigne Monumento nazionale e lo immiserissero della sua bellezza, oggi, in questa era nuova, mussoliniana, valorizzatrice, non può il giovane Commissario del Comune non sentirsi spronato, sospinto nel suo animo alto, a tenere in pregio tutto quello che nella città nostra ha importanza architettonica e storica, e a fare perciò demolire le due costruzioni che sono — ripeto — un'offesa all'arte e alla storia non solo, ma alla stessa dignità nostra.

Dobbiamo restituire alla luce tutta la severa e snella linea architettonica del maestoso edificio. Dobbiamo persuaderci che dalla tutela e dal rispetto per i Monumenti che l'Italia possiede numerosi, dalla tutela e dal rispetto per tutte le tracce del nostro luminoso passato, si avvantaggia: « il sentimento estetico fortemente educatore delle masse ».

Miei cortesi Abbonati!

Per la vita del giornale faccio assegnamento nella vostra benevolenza. Sostenetelo come avete fatto fino ad oggi. Io vi ricambierò di tanta gratitudine, della più affettuosa riconoscenza, augurando ogni bene a voi e alle vostre care famiglie.

ADOLFO TEMPERINI

Anno nuovo

« ... O sacro a ogni gente pallido olivo, o augure sul mondo ramo di pace ... ».

(G. Marradi — Ballate Moderne)

Il Natale, il Capo d'Anno, l'Epifania, queste tre feste unite fra loro formano un ceppo, una base all'albero nuovo del nuovo anno che incomincia a sorgere con la commemorazione della nascita del Pargoletto Gesù. Sono tre feste che coincidono con la solennità della Resurrezione di Gesù Cristo, apportatrice e le une e l'altra di pace nel mondo. L'olivo, come è simbolo di quella pace e gioia, che osannarono gli Angeli sulla capanna di Betlem alla venuta nel mondo del Salvatore Divino, pace e gioia agli uomini di buona volontà, a coloro che avessero avuto, avessero sentito desiderio di rendersene partecipi, così, l'olivo è simbolo ancora di misericordia avendo Gesù Cristo ripetuto « Pax vobis » nella sua Resurrezione. Oh, apprendiamo anche noi alla bella scuola, alla dolce e santa scuola di Gesù Cristo; e si spenga ogni odio, ogni rancore, ogni invidia, dandoci il bacio di

vera riconciliazione, di vera concordia, di vera amicizia. Si ascolti la voce di Gesù che ci invita a questa concordia e dando il tocco agli animi nostri facciamo scaturire note angeliche di questa pace santa e di questa gioia pura.

DON UGO MASTRIPIERI

Bonifica nell'Agro Pontino

Nel primo Decennale, celebratosi nell'ottobre scorso con generale entusiasmo, la stampa enumerò — illustrandole — tutte le grandiose opere mussoliniane che hanno trasformato il volto dell'Italia nostra. Non staremo a ripetere oggi cose già dette. Ma, guardando a quanto è stato fatto e che ci è invidiato dalle altre Nazioni, l'animo nostro vede ed ammira che la titanica opera ricostruttrice continua, che l'Italia nelle sue città e nei suoi paesi è un cantiere sonante di lavoro e che Cerere è riapparsa incoronata di spighe sui campi, anche là ove era un vano lottare contro la natura e con la « dea febbre ». E' d'ieri la inaugurazione del nuovo Comune di Littoria nel centro dell'Agro Pontino.

Littoria è una città creata dal Fasci-

smo, sorta dai miasmi delle paludi in una zona sterile e squallida, or popolata da coloni e fecondata del loro lavoro. Inaugurando questo nuovo Comune italiano Mussolini ben si espresse dicendo: « Quello che fu invano tentato durante il passare di venticinque secoli, oggi noi stiamo traducendo in realtà vivente ». Tutti, infatti, da Giulio Cesare a Teodorico, da Leone X a Pio VI, da Napoleone a Giovanni Cena, affrontarono invano l'ardua impresa oggi realizzata da Benito Mussolini. Dove erano miasmi ora è aria pura che si respira, dove era desolazione non sono più ora visioni di morte, immagini di squallore ma fervore d'operosità feconda, dove insomma non erano braccia tese al lavoro vediamo ora contadini che, sentito l'amorevole richiamo alla terra rivolto dal Duce, si sono stabiliti là per arare i campi, fidati in un sicuro domani per sé e per i propri figli. Spettacolo bello questo che desta anche in noi un sentimento di profonda ammirazione e riconoscenza. E chi, invero, non ha l'animo consolato e al Duce non leva il suo *atalà* vedendo la cara Patria nostra avviata ad una mèta di grandezza e di potenza?

La Fiera di Milano 1933

Il Calendario del Regime per l'anno undicesimo annota, fra le manifestazioni del mese di Aprile del 1933, la Fiera Campionaria Internazionale di Milano. Questo ambito riconoscimento sanziona una volta di più l'alta funzione economica a cui assolve, nel quadro dell'industria, e del commercio italiani, il grande mercato milanese che già si prepara alla sua quattordicesima rassegna.

Preparazione accorta, vigile, delicata, poichè volgono anni assai difficili per l'economia internazionale ed il mondo è oggi più che mai irto di barriere, permeato di diffidenze, esausto di vane lotte. La stampa di tutta Europa, e non solo d'Europa, si prodiga nell'urlare l'allarme e nel richiedere o proporre soluzioni definitive alla crisi commerciale, che minaccia — si afferma — di sgretolare la civiltà europea; gli uomini della politica, della finanza, dell'economia consumano d'altra parte fiumi di parole e d'inchiostro per auspicare la pace e la concordia fra i popoli; ma ogni paese, grosso o piccolo che sia, dopo aver parlato il candido linguaggio della pace nei consessi internazionali, rabbiosamente, attacca o si difende in privato con l'esercito grigio dei propri doganieri. E' questa la conseguenza della miope e unilateralistica politica-commerciale praticata in Europa nell'ultimo quinquennio. Si dimentica che i confini dell'attività nazionale non si identificano con quelli dell'attività economica, perchè la parola *economia*, oltre che il senso di produrre per i bisogni di una singola nazione, ha quello assai più alto e morale di produrre per la comunità universale, allo scopo di soddi-

sfare al fabbisogno umano. Una sana economia mondiale è dunque legata alla libertà degli scambi e difficile diventa nell'ora attuale il compito di organizzare una Fiera internazionale, che agli scambi serve appunto da intermediaria.

La Fiera di Milano benefica però, nel confronto con le consorelle internazionali, del clima di tranquilla operosità nel quale si evolve e progredisce l'economia italiana ed ha in sé contenuti tali elementi di vitalità da poter guardare con serena fiducia al proprio avvenire prossimo e futuro. E poichè, ancor più che la dialettica, i risultati tangibili efficacemente dimostrano la verità di certi asserti, se è quanto sia sentita la necessità della rassegna milanese d'aprile testimonia l'affluenza dei suoi espositori, che già dal giugno scorso avevano prenotato il sessanta per cento dei posteggi disponibili. Questa rispettabile percentuale, che non fu mai raggiunta per il passato, è poi gradatamente salita negli ultimi mesi, tanto che oggi si può affermare essere già stati accaparrati i quattro quinti della superficie disponibile. Risultato veramente notevole, se si considera anche che la partecipazione degli espositori alla Fiera è assolutamente facoltativa e che nessuna pressione viene esercitata sulla massa dei produttori, il cui intervento è regolato unicamente dalla legge dell'interesse commerciale.

Quali le novità della prossima rassegna? No, vita, nel senso lato della parola, nessuna; la Fiera di Milano è e resterà una Fiera, cioè a dire un ben congegnato sistema di pubblicità intensiva, una sorta di borsa-merci, atta a far conoscere la produzione, a diffondere questa conoscenza fra i consumatori, a saggiare le possibilità di assorbimento dei vari mercati, a favorire il confronto qualitativo e ad agevolare le trattazioni.

Per quanto riguarda la partecipazione delle nazioni estere alla rassegna fieristica del futuro aprile, le trattative iniziate con le rappresentanze diplomatiche dei vari Stati danno ampio affidamento che, nonostante la presente difficile situazione internazionale, si avrà un sensibile aumento di espositori.

Beneficiando dell'esperienza passata, nulla viene trascurato perchè la prossima Fiera di Milano risponda pienamente ai suoi scopi, vivificando e galvanizzando ogni traffico e ogni commercio.

Il genio dell'uomo ha donato alla comunità universale — specialmente nell'ultimo terzo di secolo — i mezzi più meravigliosi per avanzare sulla via della civiltà; le distanze fra paese e paese si sono miracolosamente accorciate, vinte dall'umana potenza moderna; transatlantici veloci, prori di mastodontici velivoli, locomotive possenti solcano i mari e i cieli, corrono sui continenti. Opporsi a questo bisogno di collettiva espansione, creando artificiali barriere, ostacoli politici, protezioni malintese, significa negare il passo al progresso, opporsi al senso nuovo della vita. Bisogna dunque spianare la via ai commerci, distribuire la produzione secondo la necessità dei mercati, creare nuovi bisogni. Questo è anche il compito di una Fiera di carattere internazionale come quella di Milano. Favorendo i rapporti d'affari tra nazione e nazione, tra continente e continente, si facilita in definitiva la via alle intese politiche, sulle quali si equilibra la tanto auspicata pace mondiale.

PREMI PER SEMINATRICI ED ARATRI

Come il lettore ricorderà, verso la metà del settembre scorso, pubblicammo un comunicato della Commissione Provinciale Granaria di Siena nel quale si diceva che la stessa Commissione, in base ad una assegnazione di L. 15.000, ottenuta dall'on. Ministero dell'Agricoltura, avrebbe contribuito alle spese di acquisto di seminatrici ed aratri voltaorecchio di fabbricazione nazionale che alcune categorie di agricoltori avessero comperati per la campagna granaria 1932-33.

Nel comunicato era fissata per il 30 settembre 1932 la data di scadenza per l'accettazione delle

domande di parziale rimborso. L'iniziativa, indubbiamente utile, ebbe, malgrado i ristretti termini di tempo, una simpatica rispondenza nell'ambiente agricolo senese. A scadenza del termine fissato erano state presentate n. 35 domande per acquisto di seminatrici a rate e n. 26 domande per acquisto di aratri voltaorecchio. In questi giorni la Commissione granaria, dopo un minuzioso esame delle domande suzette, ha deliberato di sussidiare l'acquisto di n. 2 seminatrici e di n. 14 aratri voltaorecchio, destinando per tali sussidi L. 13.400. Con la residua somma di L. 1600 ha acquistato una seminatrice a rate, che ha messo a disposizione dei piccoli agricoltori di Montalcino.

Hanno beneficio del sussidio gli agricoltori di 19 comuni della Provincia e più precisamente: Asciano un agricoltore per seminatrice, Casole di Elsa due agricoltori per aratri, Castellina in Chianti un agricoltore per seminatrice, Castelnuovo Berardenga un agricoltore per seminatrice, Colle Val d'Elsa tre agricoltori per seminatrici e due per aratri, Montalto due agricoltori per aratri, Montepulciano cinque agricoltori per seminatrici ed uno per aratro, Monteroni d'Arbia un agricoltore per seminatrice, Monticchio due agricoltori, uno per seminatrice ed uno per aratro, Poggibonsi due agricoltori per aratri, Radicondoli un agricoltore per seminatrice, Rapalano un agricoltore per seminatrice, San Capan dei Bagni un agricoltore per seminatrice, S. Gimignano sei agricoltori per seminatrici ed uno per aratro, S. Giovan d'Asso un agricoltore per aratro, S. Quirico d'Orcia un agricoltore per seminatrice, Siena tre agricoltori per seminatrici ed uno per aratro, Sovicille un agricoltore per seminatrice.

Con l'assegnazione di questi contributi la Commissione Granaria e la Cattedra d'Agricoltura hanno in questi ultimi mesi distribuiti 60.000 lire di premi dei quali hanno beneficiato 70 agricoltori della provincia. Delle 60 mila lire erogate, 43.600 sono state divise fra i proprietari e i dipendenti che hanno contribuito con 40.000 lire di premi banari al benemerito Monte dei Paschi.

CRONACA

Buon Anno! — Stamani a ore 9 la Musica cittadina, seguendo una gentile consuetudine, si recherà prima al Palazzo civico e poi al Palazzo vescovile per porgere alle due Autorità gli auguri di Capo d'anno. Da ultimo si recherà dal suo presidente sig. Guido Angelini.

Il distinto signore, gratato dell'affettuosa dimostrazione; riceverà la Musica in casa e le offrirà come di solito un rinfresco.

Dopo questo scambio di cortesie la Musica percorrerà, suonando, le vie principali per dare all'intera cittadinanza il suo augurale saluto.

La Befana Fascista — per i bambini e le bambine appartenenti alle Organizzazioni giovanili si sta organizzando anche da noi. Festa di amore, festa di bontà, alla quale è doveroso prendere parte tutti col contributo alla spesa per l'acquisto di quegli indumenti e di quei doni che possano a un tempo allietare e beneficiare.

Il convegno comunale dell'O. N. B. — La mattina del giorno 18 del mese scorso avemmo a Montalcino il presidente del Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla bar. cav. Lodovico Sergardi qua venuto insieme al segretario Barlani Dini per assistere al convegno dei dirigenti del Comitato comunale.

Il convegno fu tenuto nel Palazzo podestarile e vi presero parte i componenti il Comitato suddetto, i fiduciari delle frazioni del Comune e varie personalità.

Con ampia discussione fu esaminata la situazione morale e finanziaria dell'organizzazione ravvisando i mezzi più adatti per poterla migliorare e potenziare. Terminati i lavori fu spedito un telegramma di omaggio a S. E. Renato Ricci, il quale così rispose:

Vivamente, compiacimenti, ottima riuscita, loca, convegni, dirigenti, e ringrazio, per gradito, telegramma, inviati.

Orario scolastico. — Con sua deliberazione in data recente il Comitato prefettizio dott. Angelini ha proposto al R. Provveditore agli studi per la Toscana l'adozione dell'orario unico nelle Scuole elementari di questo Capoluogo come già vien praticato in altre città della nostra Provincia.

Notisi che tale deliberazione era stata sollecitata anche a domanda di numerose famiglie.

Ricorderanno i lettori che in merito all'orario unico nelle nostre Scuole elementari il «Progresso» pubblicò nel numero del 26 settembre u. s. un articolo, mandatogli da egregia persona, favorevole all'orario in parola. Ora il R. Direttore didattico prof. Chiotti c'invia con preghiera di pubblicazione la lettera seguente:

Pregh. mo' sig. Direttore del «Progresso»

L'articolo pubblicato nel numero del 26 settembre 1932 conteneva qualche inesattezza che spero la S. V. mi vorrà permettere di rilevare.

Non è esatto che una domanda sia stata rivolta al R. Direttore Didattico di Montalcino da una buona parte della popolazione della città per ottenere l'orario unico nelle scuole del Comune. Tale domanda mi si voleva rivolgere, ma essa non mi fu rivolta dall'estensore della medesima, che comprese non essere nella competenza del Direttore Didattico l'orario unico, sebbene in quella del R. Provveditore agli Studi. Ciò faccio notare allo scopo di separare le responsabilità di ciascuno, e perchè ciascuno si assuma le proprie.

Si deve poi parlare di orario unico nelle scuole del Capoluogo, e non nelle scuole del Comune, perchè nelle frazioni (eccetto Castelnuovo dell'Abate ove l'orario unico starebbe benissimo) la Maestra deve insegnare a due o più classi in orario alternato.

È inesatto ancora l'affermare che il peso del pranzo fatto in fretta, specialmente nell'inizio dei mesi estivi, rende più faticosa la scuola, mentre coll'orario ora stabilito dalle ore 8 alle 11 e dalle 15 alle 17 a cominciare dal maggio, per pranzo si avrebbero quattro ore.

Non sono avverso all'orario unico, ma vorrei farlo precedere dalla provvista di un conveniente edificio scolastico, dotato di latrine sufficienti (che ora difettano per l'orario massimo di tre ore, e difetteranno maggiormente per l'orario di quattro ore e dieci minuti), e di locali adatti per far uscire gli alunni dalle aule, durante il 20 minuti di sollievo a metà del periodo di ore 4,10.

Durante detto sollievo gli alunni si ricreerebbero e ritornerebbero freschi per la seconda parte dell'orario scolastico.

La ricreazione nelle aule non è consigliabile sotto alcuni dei riguardi igienico, educativo e disciplinare; e la mancanza del sollievo renderebbe nullo il profitto dell'orario al di là delle tre ore.

Siccome ancora l'affollamento nelle attuali aule scolastiche inadatte per un periodo di ore 4,10 continuate deve essere igienicamente più dannoso che quello delle 4 ore divise nei due turni antimeridiano e pomeridiano, sia pure questo agguanto all'inconveniente del doppio viaggio casa scuola e viceversa, io direi: «Orario unico sì, ma prima il nuovo edificio scolastico».

Con ossequi

Il R. Direttore Didattico C. CHIOTTI

Il nuovo calendario venatorio, è uscito giorni addietro. Per ciò che riguarda la zona terza nella quale è compreso il nostro territorio siamo decisamente contrari: contrari per i termini di chiusura al 20 marzo cosa in assoluto contraria col desiderio di una maggiore più intensa riproduzione della selvaggina, desiderio manifestato più volte data la scarsità di selvaggina di ogni genere.

Ma ecco senz'altro le disposizioni che riguardano il compartimento Toscana.

Zona 3-6 — Chiusura della caccia al merlo,

tordo, tordo sassello, cesena, storno, allodola, corvo, cornacchia, gazza e ghiandaia, falchi, colombaccio e colombella, palmipedi e trampolieri, comprese le bisbeti.

Cambiamenti all'orario ferroviario. — Da oggi 1° gennaio sono state attivate modificazioni d'orario anche sulla linea Siena Asciano Grosseto come segue:

« Poiché si rende necessario — ci comunica la Direzione Compartmentale delle Ferrovie — accelerare sulla linea stessa il servizio malturno attualmente disimpegnato dal misto 3745, verrà pertanto invertito l'orario fra i treni 3745 e A. 645. Quest'ultimo partirà da Siena alle 5.55, da Asciano alle 6.48 dopo l'arrivo del treno 2380 proveniente da Chiusi e giungerà a Grosseto alle 8.51. Il misto 3745 partirà da Siena alle 10.12, da Asciano alle 11.27 e giungerà a Grosseto alle 13.56.

Il treno 2400 da Grosseto (part. ore 6.00) a Siena (arr. 9.14) verrà soppresso e sostituito dall'accelerato leggero A. 926 in partenza da Grosseto alle 6.16, da Asciano alle 8.21 con arrivo a Siena alle 9.10.

Nel pomeriggio di sabato 23 dicembre si spense serenamente, con l'anima a Dio rivolta, il nobile uomo

Francesco Antonio Tamanti.

Si spense nella tarda età di anni 60. Tuttavia la notizia addolorò vivamente la cittadinanza.

Antonio Tamanti fu uomo religiosissimo non soltanto per tradizioni di famiglia ma per intima profonda sua convinzione da meritarsi quella nobiltà ereditaria Pontificia dello Sperone d'Oro che nel 1727, il 6 gennaio, veniva concessa ad un suo antenato, Gaetano Tamanti, e a tutta la famiglia compresi, posteri e discendenti di esso. Questo sentimento religioso, questa fede cristiana, si accoppiò sempre in lui con l'amore, la devozione alla Patria, e fu così cittadino carissimo, una delle figure montalcinesi più espressive e più simpatiche. A renderlo però da tutti ben amato contribuì un'altra bella dote: la carità agli umili, ai bisognosi. Nessun poverello, infatti, bussò invano alla sua porta, mai nessuno ricorse a lui per aiuto e sollievo, perchè Antonio Tamanti riguardava la beneficenza come un dovere della sua agiata condizione e come una felice necessità dell'indole sua buona. Si dice che la preghiera e la chiave d'oro che apre la porta del cielo, è sia. Ma è pur vero che la carità ai poveri, l'aiuto nei loro bisogni, è la fiamma d'amore che dalla porta del cielo mena al cospetto di Dio.

Faceva il 2° corso di agraria a Pisa, sotto valenti professori ed era nella fiorente età di anni 31 quando per desiderio della mamma dovette troncarsi gli studi. Ma, restitutosi a casa, il giovane Tamanti si dedicò interamente al buon governo del suo patrimonio; e tanto era appassionato dell'agricoltura, che volle appattare subito miglioramenti ai fondi mediante nuove piantagioni di viti e di olivi, e continuare poi in tali bonifiche, tenendovi impiegati dai dieci ai dodici operai e così procacciando loro lavoro sicuro e vita tranquilla.

Cittadino stimatissimo, il Tamanti ricoprì importanti cariche pubbliche come

quella di consigliere e assessore comunale nell'Amministrazione Agliani. Fu altresì membro della Commissione ospitaliera della Congregazione di carità e dell'Opera della Madonna del Soccorso.

Era infermo da vari anni, ma si mostrò sempre rassegnato e a Dio rivolgevasi spesso con accenti di amore specialmente nelle sventure, che ebbe amarissime come la perdita del figlio ing. Giovanni caduto in guerra sull'alto Cadre durante un'ispezione per lavori. Teneva un conforto a tanto dolore pensando che era caduto per una causa giusta avendo presso di sé i cari nipotini Leopardo, Giovanni e Giuliana nei quali vedeva rivivere l'amato figliuolo e lo benediceva.

Ora il nobile uomo non è più. Noi ne salutiamo riverenti la memoria ed alla signora Maria che gli fu compagna dolcissima, vero angelo di bontà, al figlio avv. Giuseppe, alla nuora signora Agnese, alle famiglie Marchi, Mattei Gentili, Giuliani e Colombini pogiamo vivissime condoglianze.

I funerali ebbero luogo la sera del 24 e riuscirono una imponente manifestazione di compianto per l'estinto e di affetto per le addolorate famiglie. Vi presero parte cittadini di ogni condizione sociale, le rappresentanze dell'Ospedale, della Congregazione di carità, della Unione Operaia di mutuo soccorso, dell'Opera della Madonna, dell'Accademia Astrusi, le Suore del Sacro Cuore e un gruppo di signore e signorine. Il feretro, preceduto dal Clero, era subito seguito dal figlio avv. Giuseppe e da altri congiunti con il loro agente sig. Dotti Donato. Venivano dietro numerosissimi i contadini e i dipendenti delle predette famiglie.

Nessuna corona notammo avendo il distinto signore espresso il desiderio prima di morire che la spesa per i fiori fosse devoluta in opere di beneficenza.

La salma fu benedetta nella Chiesa parrocchiale di S. Egidio, e al cimitero pronunziò commoventi parole di estremo saluto mons. Vicario Imberciadori. Le riproduciamo integralmente:

« Prima di lasciare qui nel luogo santo il corpo esanime del N. H. Francesco Antonio Tamanti vi invito a dare uno sguardo alla nobiltà cristiana, del suo spirito, partito poco fa per la patria celeste.

Non da tutti a Montalcino si sapeva della nobiltà ereditaria della sua famiglia. Tutti però hanno veduto la nobiltà superiore e personale di questo spirito eletto. Nobiltà di vita dedicata tutta con cura indefessa alla famiglia e alla coltivazione del sup. patrimonio. Nobiltà di amore della Patria, che egli seppe costantemente unire all'amore della Religione. E di questo suo alto patriottismo abbiamo testimone, qui a pochi passi, nella Cappella dei Caduti, la salma del suo eroico figlio ing. Giovanni, che alla Patria offrì liberamente, sebbene già padre di tre figli, la sua fiorente e preziosa vita. Nobiltà di carità cristiana. I poveri di Montalcino potrebbero a cento e cento venir qui a dirci che mai invano ricorsero al cuore di quest'uomo benefico. Nobiltà di fede cattolica, che il N. H. Francesco Antonio Tamanti conservò sempre nell'animo e lascia nella sua numerosa e promettente discendenza.

E negli ultimi momenti della sua vita mortale questa sua viva fede cattolica professò pubblicamente volendone tutti i Sacramenti e conforti e accompagnando col cuore e col labbro le preci del Ministro di Dio che glieli amministrava.

Ave, anima santa, in Paradisum deducant te Angeli.

Nostre corrispondenze

Da Siena

Nella sede dell'O. N. B. si è festeggiato da tutti i dirigenti delle Organizzazioni giovanili fasciste il cav. Barone Lodovico Sergardi offrendogli in omaggio una medaglia d'oro e una cartella in cuoio pregievole lavoro fatto nella Scuola femminile « Leopoldine » e contenente le firme di tutti i dirigenti.

Nella ricorrenza del Natale i Balilla Moschettieri hanno compiuto un gesto gentile e simpatissimo col porgere auguri ai reduci delle guerre dell'Indipendenza e della grande ultima guerra, non che alle famiglie degli eroi senesi. Il nobilissimo gesto ha incontrato — non occorre dire — la più viva gratitudine nei festeggiati che tanto hanno ben meritato della Patria.

Il colonnello Zamarra il giorno stesso di Natale volle recarsi alla sede dell'Opera Balilla per ringraziare dell'affettuosa gradita manifestazione. Anche altri vollero di persona esternare con commosse parole il loro compiacimento.

Molte lettere sono pervenute al Comando della Legione Moschettieri. Fra queste ci piace riportare il contenuto delle seguenti.

La madre di Rino Daus così ha scritto:

« La prego vivamente di volersi rendere interpetre dei sentimenti della mia simpatia e della mia gratitudine presso i Capisquadra Moschettieri che hanno voluto tanto gentilmente ricordarmi in questa solenne ricorrenza. I miei auguri più fervidi accompagnano la gioventù che sotto le insegne fasciste cresce nel culto delle virtù virili e patriottiche ». B. Daus.

L'eroico colonnello Ettore Martini ha scritto: « Il gentile pensiero di recare, nella vigilia di Natale, il vostro saluto ed augurio alle Madri dei Caduti, ai Veterani delle prime guerre dell'Indipendenza, ai Mutilati e ai Decorati, ha un alto significato, pregio e valore morale. Costituisci poi la più seria e sicura garanzia, che voi, educati, dai vostri benemeriti ufficiali, all'austerità scuola del Fascismo, sarete nell'ora del pericolo ben degni di noi.

« Il vostro simpatico e nobile atto, arrecandomi nel complesso una grande consolazione, mi ha veramente commosso. Sicché, nell'assicurarvi, che conserverò la vostra lettera tra i ricordi più cari, vi esprimo la mia viva riconoscenza e vi bacio ».

Colonna degli Alpini Ettore Martini

Ma un'altra gioia, in questa festa, è stata riservata alle Piccole Camicie Nere: i bimbi degenti nell'Ospedale, che furono visitati il giorno della vigilia ed ebbero in dono i giocattoli, ed i bimbi ospitati negli Istituti di beneficenza cittadini, hanno indirizzato ai donatori delle letterine che, per i sentimenti che le hanno ispirate, premiano affettuosamente il gesto compiuto.

Da Castelnuovo dell'Abate

Anche in queste Scuole si celebrò la giornata del Balilla, ma specialmente in noi genitori rimase vivo il desiderio di veder pubblicato sul « Progresso » il bellissimo discorso pronunziato in quell'occasione dalla maestra Calvani Teresa. Or che dalla modestia della gentile e brava signorina lo abbiamo potuto avere, siamo certi che l'egregio direttore Tempezzini, anima fervente di italiano, vorrà pubblicarlo integralmente.

Ragazzi! Anche oggi voi popolate l'aula, ma non per il quotidiano lavoro scolastico, bensì per elevare il puro vostro animo all'ammirazione, anzi alla venerazione dell'eroe che ha dato nome a tutti i fanciulli d'Italia.

Chi di voi non ha mai sentito parlare del divino monello di Montebello? Io credo e penso che dai piccoli alunni della I a quelli di IV e a quelli che hanno lasciato questa nostra scuola, tutti abbiano sentito rievocare con gioia e con animo vemente commosso l'atto eroico ed energico del meraviglioso Balilla.

Fanciulli, ricorreva il 5 dicembre dell'anno 1746 e a Genova, nella località della Portoria, alcuni soldati austriaci stavano trascinando un mortaio a bombe, quando ad un certo punto il pesante

ordigno di guerra si interrò nella strada. I soldati austriaci, per quanti sforzi facessero, non riuscirono a sollevarlo. Allora un ufficiale comandò con alterigia, al popolo che era accorso, di aiutare i soldati a portare il mortaio a mano. Ragazzi, numerosi erano gli accorsi, non uno si mosse e l'ufficiale indispettito li fece bastonare tutti. Allora un arido giovinetto di 11 anni, Giambattista Perasso, soprannominato il Balilla, acceso d'ira e sentendo traboccare dal proprio animo tutto l'odio verso il nemico tiranno, raccolto un sasso lo scagliò con forza contro un soldato, gridando: Che l'inse? Voi forse conoscete il detto « Poca scintilla gran fiamma seconda » e il gesto dell'eroe fu infatti salutare perchè da ogni parte vennero scagliate sassate con grande violenza. Da quella lotta accanita, preparata nell'animo del popolo, sorta da un causale incidente, alimentata e promossa dal fiero atto di Balilla, Genova uscì salva e più gloriosa.

Ragazzi, rievocare il gesto di colui che fu poi chiamato « il fanciullo delle sassate », è cosa semplice, ma noi dobbiamo oggi fermarci a considerare l'alto valore di quello che può sembrare un atto comune. Lanciar sassate non è difficile, voi lo sapete. E quante volte con nel cuore una profonda tristezza io vi ho sorpreso a scagliarle contro gli edifici scolastici, contro i monumenti che fanno ancora della nostra patria la maestra del mondo intero! Quelle sassate, crediate pure, non vi rendono i discendenti del glorioso Balilla, ma fanno di voi i nemici della vostra terra, della nostra patria. Le vostre sassate sono simbolo d'ignoranza, di vandalismo! Giambattista Perasso invece è grande e grande resterà nei secoli proprio per quella sua faticosa sassata, perchè rappresenta la forza giovane che sorge e si ribella alla cieca ed inumana tirannide, perchè rappresenta in tutta la sua freschezza l'animo italiano che sa risvegliarsi dall'apparente assopimento con tutta la forza e con tutta la pienezza e consapevolezza dei propri diritti.

Voi ricordate, molti erano gli accorsi, ma la scintilla della fortunata rivolta partì proprio da un fanciullo come voi, da un animo puro, intensamente sensibile ed eroicamente amante della Patria. Perchè? Perchè i fanciulli hanno l'animo assetato di libertà, hanno il cuore di una generosità senza limiti, un cuore che non conosce padroni, e dal quale traboccano eroicamente l'amore e l'odio. Furono infatti questi due sentimenti tanto opposti che dettero a Balilla la forza di scagliare il sasso, l'amore per la patria indegnamente dominata e l'odio per il nemico usurpatore.

Ebbene ragazzi, io non vi dico di no; scagliate anche voi sassate, ma sappiate scagliarle, sappiate prima riconoscere i nemici vostri e della vostra

Patria, allora soltanto sarete degni fratelli del Balilla. Ricordatevene, oggi chi vuole intendere Italia intende Fiasimo, oggi chi vuole intendere fanciulli d'Italia intende Balilla. Inchinatevi dunque riverenti all'era delle sassate, salutatelo commossi e sentite nel vostro animo l'orgoglio di chiamarvi Balilla, formare il nuovo, giovane, fiorente esercito d'Italia, agli ordini del Duce magnanimo che vi ha come esseri sacri, che vede in voi le superbe speranze e il radioso avvenire della Patria.

Amate il Duce dedicate a Lui i vostri più santi pensieri, i vostri più puri sentimenti; ripetetegli che siete fratelli di Balilla e del Balilla conserverete nell'animo generosità, l'eroismo, l'amore fortissimo per l'Italia. Fate che sgorgino dai vostri cuori sentimenti delicati come quelli della Piccola Italiana che il Duce scrisse in un diario: « Quando passo da Villa Torlonia cammino in punta di piedi per non disturbarli »! Fanciulli, se Villa Torlonia potesse parlare, vi manifesterebbe senza dubbio l'amore, il continuo pensiero, la continua preoccupazione del Duce per voi, sappiate dunque essere degni di questo nostro grande condottiero, lanciategli, oggi che è la vostra festa, il saluto pieno d'entusiasmo e d'amore, gridate un'alà possente al supremo rinnovatore della forza Italia!

Da Torrenieri

L'anno 1933 viene apportatore a noi di una promessa, col darci cioè una Sezione di assistenza sanitaria in genere e di assistenza antitubercolare in particolar modo. Sarà tale Sezione testimonianza dell'attività del Consorzio provinciale antitubercolare del quale è a capo il Preside della Provincia nob. avv. Mario Tadini Buoninsegni e sorgerà in vasti e ben ubicati locali di proprietà dei signori fratelli Crocchi previ opportuni adattamenti.

La Sezione starà a corredo del già bene attrezzato Ambulatorio medico-chirurgico, dovuto anche questo alla generosità dei predetti fratelli.

Da Asciano

Solenni riuscirono le onoranze tributate da questa popolazione alla memoria dell'insigne suo compaesano Amos Cassioli. Oratore degnissimo il dott. Emilio Francini Naldi che esaltò le opere e il valore artistico del Cassioli, di cui nella Sala Monumentale del Palazzo civico di Siena si ammirano affreschi pregevolissimi illustrativi di avvenimenti riguardanti il nostro Risorgimento Nazionale, come la Battaglia di Palestro (31 maggio 1859), la Battaglia di San Martino (24 giugno 1859) e la Battaglia di Legnano. Quelle Bandiere

COMUNE DI MONTALCINO

Stato Civile

Dal 1 al 15 Dicembre 1932 - XI

Nati vivi 4. Nati morti 1.

Morti 8.

Matrimoni 2.

che nel quadro il Cassioli dipinse — notò l'oratore — le vide spingersi nelle pugne liberatrici: quelle stesse che noi nell'impeto delle falangi e nel corruscare delle armi coll'olocausto di tutto un popolo salutammo vittoriose al confine e trionfatrici all'interno nella pace romana che il Duce ha donato all'Italia.

Aveva preso per primo la parola il Podestà rag. Gino Tesi per ringraziare i congiunti dell' esimio Pittore e cioè i signori Giuseppe Amos Cassioli, Ottavio Cassioli e Cosimo Vinci che vollero assistere con commosso pensiero alle solenni onoranze.

La cerimonia si svolse nel piazzale Regina Elena ove sorge il monumento di Amos Cassioli in mezzo al giardino tra lo zampillare festoso di fontane.

GABINETTO DENTISTICO

dott. CARLO PADELLETTI

MONTALCINO (casa propria)

Via Guido e Dino Padelletti

Temperini Adolfo, Direttore responsabile

Montalcino, Prem. Tip. "La Stella"

ALLA

PREM. TIPOGRAFIA "LA STELLA"

Via Soccorso Saloni Montalcino (Siena)

Oltre ad eseguire lavori tipografici di qualsiasi importanza e con convenienza per i clienti si rilegano libri con precisione e a prezzi onesti.

Si tengono in deposito spedizioni ferroviarie, stampati per amministrazioni.